

Proposta di documento di intesa tra le comunità montane della Val Borbera e Valle Spinti e delle Valli Curone Grue e Ossona in merito all'organizzazione e agli obiettivi programmatici della nuova comunità montana che nascerà in seguito all'unificazione dei due enti disposta dalla legge regionale n. 19/2008.

\*\*\*

I Consigli delle comunità montane della Val Borbera e Valle Spinti e delle Valli Curone Grue e Ossona ritengono opportuno suggerire le finalità e le modalità organizzative di seguito descritte che verranno messe a disposizione degli amministratori della nuova comunità montana che sorgerà dalla unificazione dei due enti disposta dall'articolo 3 e seguenti della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 "Testo unico delle leggi sulla montagna".

La finalità del presente documento è quindi di aiutare i nuovi amministratori agevolandoli nel perseguimento delle finalità descritte all'articolo 9 della citata legge regionale n. 16/1999:

Le comunità montane promuovono lo sviluppo socioeconomico del proprio territorio e perseguono l'armonico riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane, anche garantendo, d'intesa con altri enti operanti sul territorio, adeguati servizi capaci di incidere positivamente sulla qualità della vita e assicurando, in raccordo con gli altri livelli di governo, il mantenimento dei servizi essenziali sul proprio territorio e una più efficace erogazione dei servizi comunali.

Le comunità montane concorrono, nell'ambito della legislazione vigente, alla difesa del suolo ed alla difesa ambientale, tutelano e valorizzano la cultura locale e favoriscono l'elevazione culturale e professionale delle popolazioni montane anche attraverso un'adeguata formazione professionale che tenga conto, nei suoi moduli organizzativi, delle peculiarità delle realtà montane.

#### a) LA COMUNITA' MONTANA AGENZIA DI SVILUPPO

Con l'approvazione della legge regionale n. 19/2008 la comunità montana è diventata un'agenzia di sviluppo locale e di unione dei comuni per la gestione associata dei servizi su base volontaria.

Questo lo si deve anche all'esperienza delle Giunte unitarie vissuta in questi anni da gran parte delle comunità montane.

L'ambizione è quella di combattere con intelligenza ed ardore la retorica politica, di privilegiare la passione, le vitali energie di chi si impegna quotidianamente come noi e come gli Assessori ed i Sindaci delle Amministrazioni Comunali della Comunità Montana.

Nel passato alcuni comuni riflettevano le caratterizzazioni politiche della prima Repubblica richiamandosi ai collegamenti ed alle opportunità dei propri partiti.

Oggi, con la riforma elettorale, si verifica il fenomeno delle liste civiche (sono coinvolti ormai tutti i nostri Comuni) fondate sulle capacità dei singoli individui e sulla condivisione di linee programmatiche e di intervento.

Le liste civiche coinvolgono persone appartenenti sia ad uno stesso raggruppamento sia a schieramenti diversi fra loro. Il fatto che esse si formino e funzionino dimostra che gli accordi di buon governo della cosa pubblica possono superare molte barriere.

Questa premessa "politica" evidenzia come oggi sia possibile e necessaria una rappresentanza assolutamente locale, una rappresentanza delle Valli il cui scopo non sia quello di misurare la forza dei singoli quanto di fare squadra (al di là degli schieramenti politici) per raggiungere il massimo risultato in ogni confronto con gli interlocutori esterni.

Questo può avvenire contando sulla buona volontà di tutti e nel riconoscimento dell'efficacia dell'operato di coloro che si rendono promotori di diverse azioni intraprese in favore delle nostre valli.

Ognuno di noi, chi più chi meno, è portato ad identificarsi con questo o quel partito e questo è necessario quando ci si confronta in elezioni di livello sovra comunale.

Escludendo le vecchie ed ormai sorpassate logiche politiche, molti di noi lavorano sui programmi, sulle iniziative democraticamente elaborate e sulla disponibilità e la collaborazione di persone (Sindaci, Assessori e Consiglieri) che sacrificano tempo e risorse personali per dedicarsi alla pubblica amministrazione degli Enti del nostro territorio.

Ferma restando la libertà del singolo di esprimere la propria appartenenza politica, è opportuno agire sempre secondo coscienza e con spirito di servizio e collaborazione per perseguire gli interessi comuni e condivisi.

E' utile ricordare infatti che la Comunità Montana è un Ente a totale finanza derivata e, come si può ben comprendere, solo in minima parte può fare affidamento sulle proprie entrate ordinarie che servono a coprire (con difficoltà) le spese di gestione di una struttura burocratico amministrativa essenziale, ma necessaria per sostenere l'ampia attività che l'Ente svolge.

E' dunque assolutamente vitale impegnarsi per il reperimento di risorse aggiuntive che consentano di finanziare i progetti e svolgere una proficua opera di coordinamento e supporto tecnico-politico per incanalare finanziamenti regionali, statali, comunitari nel nostro territorio, indipendentemente dal soggetto beneficiario e/o attuatore di volta in volta individuato con gare pubbliche per le opere in concessione.

Tutto ciò in una logica di sistema che presuppone una condivisione della strategia di sviluppo e una

reciproca disponibilità e volontà a sentirsi parte di un progetto più ampio.

#### b) LA RAPPRESENTANZA DEI TERRITORI

Poiché la legge regionale n. 19/2008 – modificativa della legge regionale n. 16/1999 “Testo unico delle leggi sulla montagna” – ha avviato il processo di riduzione, mediante accorpamento, del numero delle comunità montane in attuazione di quanto richiesto dalla legge finanziaria dello Stato per il 2008 senza tuttavia prevedere meccanismi elettorali in grado di assicurare un’equilibrata rappresentanza delle varie realtà amministrative che andranno a fondersi, i Consigli delle due comunità montane ritengono utile fornire indirizzi e strumenti di reciproca garanzia per il perseguimento dell’equilibrato sviluppo territoriale descritto nei successivi paragrafi.

La nuova legge dispone che l’organo esecutivo della comunità montana (la giunta) sia composta dal Presidente e da quattro assessori. Si ritiene quindi opportuno che il territorio (intendendosi con questo termine una delle due attuali comunità montane) che “esprimerà” il Presidente della nuova comunità montana debba avere due ulteriori rappresentanti in seno alla Giunta. L’altro territorio avrà conseguentemente diritto a due assessori - uno dei quali ricoprirà l’incarico di vice Presidente – e alla Presidenza del Consiglio della comunità montana.

A tale Presidenza, in relazione al ruolo istituzionale di garanzia nello svolgimento della attività del Consiglio medesimo, saranno attribuite competenze efficaci quali: la rappresentanza dell’intero Consiglio; la formazione dell’ordine del giorno dei lavori assicurando adeguata e preventiva informazione ai gruppi consiliari ed ai singoli consiglieri sulle questioni sottoposte al consiglio; la promozione dei rapporti del Consiglio con i comuni membri, con il Revisore dei Conti, con il Difensore Civico (se istituito), con le Istituzioni e le Aziende Speciali, i Consorzi, le Società e gli altri organismi ai quali la Comunità è associata; la partecipazione, senza diritto di voto, alle riunioni della Giunta.

Si auspica inoltre:

- l’introduzione del principio di alternanza, alla carica di Presidente della comunità montana, di amministratori espressione dei due diversi territori che la compongono;
- che il nuovo statuto della comunità montana preveda alcune figure di supporto alla Giunta quali i “consiglieri delegati” con il compito di seguire, su incarico del Presidente, progetti specifici, di gestire relazioni e problematiche che richiedano particolari approfondimenti;
- che nel nuovo Consiglio della comunità montana siano rappresentati tutti i comuni membri;
- che il nuovo Statuto della comunità montana sancisca il principio della specifica tutela dei territori particolarmente marginalizzati.

A supporto della Giunta della comunità montana, i cui componenti sono stati ridotti a quattro – oltre al Presidente – dalla legge regionale n. 19/2008, si auspica la costituzione di commissioni consiliari permanenti in numero e competenze analoghi ai singoli assessorati.

Obiettivo essenziale sarà in ogni caso il consolidamento del concetto di appartenenza ad un’unica realtà politico-amministrativo. A questo scopo il nuovo statuto della comunità montana dovrà prevedere gli strumenti per la partecipazione attiva di tutte le realtà presenti sul territorio.

#### c) LA PROGRAMMAZIONE

Si individua nella progressiva integrazione economica e sociale dei due territori l’obiettivo primario del nuovo statuto comunitario e dei successivi documenti programmatici che verranno adottati.

Tale integrazione dovrà partire dall’analisi della situazione odierna che descrive due realtà con numerosi punti di contatto ed altrettanti caratteri ambientali (in primo luogo orografici, economici e sociali) profondamente diversificati.

Le specificità dei singoli territori dovranno quindi essere attentamente considerate al fine di individuare le esigenze e le potenzialità delle varie aree che comporranno la nuova comunità montana.

A tal fine occorrerà basarsi sui punti di forza e di debolezza della nostra montagna così sintetizzabili:

punti di forza:

- rilevante patrimonio di insediamenti urbani e rurali
- forte valenza paesaggistica ed ambientale del territorio
- presenza di numerosi ristoranti ed agriturismi
- flussi turistici in corrispondenza di iniziative ed eventi
- presenza di agricoltura specializzata e di numerose produzioni tipiche locali
- presenza di impianti sportivi (golf, seggiovia, piscine)
- presenza radicata di numerose associazioni ed organizzazioni di varia natura
- servizi e funzioni gestiti in forma associata dalla Comunità Montana;

punti di debolezza:

- bassa residenzialità dei flussi turistici (turisti “mordi e fuggi”)
- progressivo depauperamento demografico
- abbandono delle Valli da parte della popolazione giovanile
- mancanza di imprenditori e limitati servizi alle imprese
- scarsità di iniziative imprenditoriali

- modesta dimensione delle aziende presenti con conseguente problema nel passaggio di queste attività alle nuove generazioni anche a causa dello spopolamento
- progressiva diminuzione, sia in termini di qualità che di quantità, dei servizi di prossimità (pubblici e privati)
- presenza di alcuni vincoli di viabilità
- mancanza, nel settore agricolo, di fenomeni di cooperazione ed integrazione con gli altri segmenti della filiera agroalimentare
- basso grado di integrazione del settore turistico con il resto del sistema economico locale
- scarsa offerta di ospitalità (camere ed alloggi ristrutturati).

La conseguente programmazione individuerà gli obiettivi e le risorse economiche che in modo equilibrato consentano lo sviluppo dei servizi ed il sostegno delle attività economiche in grado di rinsaldare il legame della popolazione al territorio con una qualità di vita adeguata agli standard che una moderna cultura ritiene propri anche delle aree montane.

Si ritiene quindi che la cooperazione e l'integrazione tra situazioni diversificate possa consentire un obiettivo arricchimento e reciproci benefici in termini anche economici.

#### d) ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

La vastità del territorio della nuova comunità montana e la necessità di assicurare ai cittadini servizi comunque a loro vicini anche fisicamente richiedono che l'organizzazione amministrativa del nuovo ente, per quanto razionalizzata in termini di efficacia ed economicità, sia presente in entrambi i territori con le attuali sedi operative di Cantalupo Ligure e di San Sebastiano Curone.

Si ritiene essenziale avvalersi della professionalità maturata dall'attuale personale dipendente, dai dirigenti ai responsabili di posizioni organizzative al personale delle categorie operative, personale che dovrà naturalmente essere coinvolto nella riorganizzazione dei servizi ricorrendo alle modalità che assicurino maggiore efficienza pur tenendo conto delle specificità territoriali.

#### e) I SERVIZI ASSOCIATI

Il sistema delle autonomie locali deve perseguire l'obiettivo fondamentale di promuovere processi di cooperazione strutturale tra i comuni, per esercitare meglio le proprie funzioni e quelle che saranno trasferite con il decentramento amministrativo.

Non si tratta di cancellare l'identità dei Comuni e di smarrire il valore, al tempo stesso simbolico e democratico, delle municipalità. Si tratta al contrario, di mettere questo valore al servizio di una maggiore efficacia dei governi locali, nell'interesse dei cittadini e di realizzare quindi forme efficienti d'esercizio associato delle funzioni e dei servizi.

Siamo dunque chiamati a far comprendere, nella pratica quotidiana, che "associarsi conviene", perché questo consente una maggiore razionalizzazione, una valorizzazione del personale, la diminuzione di costi e una maggior efficienza dell'amministrazione locale.

Per portare avanti il processo aggregativo ed innovativo e proteggerlo dalla conservazione delle norme, dalle prassi e dalle abitudini consolidate, occorre il massimo e pieno coinvolgimento di tutti gli attori.

Il territorio della Comunità Montana è caratterizzato da un forte decentramento istituzionale, cioè da numerosi piccoli Comuni, questa è una ricchezza di rappresentanza e di presidio diffuso sul territorio. Questa situazione risulta, però, sempre più critica da un punto di vista operativo, sul piano dei costi di produzione dei servizi e delle problematiche organizzative.

Anche il tessuto associativo è abbastanza ricco, ma la sua incidenza nelle problematiche settoriali e dell'insieme del territorio manifesta insufficiente peso politico e limitata incidenza operativa per cui troppo spesso l'articolazione si trasforma in frammentazione e disorganicità d'azione.

E' necessario, pertanto, puntare alla produzione di servizi a livelli di aggregazione ampia in modo che risultino economicamente ed organizzativamente sostenibili. I piccoli Comuni, sgravati in buona parte dai costi di produzione, potranno dedicare le loro risorse alle funzioni più "nobili" di rappresentanza, di presidio e di verifica della soddisfazione dei bisogni.

Tutto ciò presuppone un modello di rete che si avvalga di nuovi metodi organizzativi e delle nuove tecnologie, in particolare dell'informatica, sistemi che devono, però, avere un carattere cooperativo e non di mera centralizzazione – riduzione dei costi, scelta che contraddirebbe le esigenze del decentramento.

I servizi gestiti attualmente in forma associata nelle attuali comunità montane dovranno essere garantiti nel rapporto costi/benefici, e quindi potenziati con le finalità dell'efficienza e dell'efficacia.

#### f) RAPPORTI TRA COMUNI E COMUNITA' MONTANA

Una Comunità Montana forte e coesa, in grado di assumere l'obiettivo ambizioso di promuovere lo "sviluppo locale", deve potersi esprimere sulla base di un rinnovato patto d'azione tra la Giunta e le amministrazioni comunali, patto che deve essere basato sul profondo rispetto delle autonomie dei Comuni membri, evitando azioni che possano fraintendere il suo ruolo e la sua funzione e che, al contempo, affermi e definisca le funzioni, i ruoli e le autonomie della Comunità Montana come soggetto per lo sviluppo di politiche ed azioni a carattere e dimensione sovra comunale.

#### g) LE ENERGIE ALTERNATIVE E RINNOVABILI

Nelle nostre Valli sono già in atto iniziative per una politica energetica innovativa, basata sulla produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico, biomasse), che occorre estendere, ponendosi l'obiettivo ambizioso ma realizzabile, di un'alimentazione della rete elettrica locale con il 100% di energia pulita. Nel contempo occorre garantire un'efficiente rete distributiva e prezzi più bassi per le imprese ed i cittadini.

Le comunità montane della Val Borbera e Valle Spinti e delle Valli Curone Grue e Ossona partecipano alla redazione del "Programma Territoriale Integrato dell'Appennino e dell'Alto Monferrato: le energie, le acque e la natura" che, a partire dall'utilizzo e dalla valorizzazione delle risorse naturali presenti, mira a generare risorse economiche da reinvestire sul territorio all'interno di diversi ambiti di intervento.

Detto Programma individua, quale elemento caratterizzante, interventi in favore della produzione di energia da fonti rinnovabili gestendo attivamente le risorse naturali in base alle seguenti considerazioni:

- la realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa rappresenta un'ottima sinergia tra la dimensione ambientale e quella economica,
- la immissione di energia in rete o sul mercato elettrico rappresenta un'interessante possibilità per il territorio di acquisire nuove risorse che possano essere utilizzate a supporto di scelte strategiche di sviluppo territoriale e pertanto reinvestite all'interno del territorio stesso in settori quali la filiera agricola, le attività turistiche, artigianali, culturali ed umane allo scopo di avviare un processo di sviluppo in grado di attirare nuove energie, risorse, investimenti.

Uno studio recentemente commissionato dalle due comunità montane ad una società specializzata in attività di consulenza e progettazione nel settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ha documentato la fattibilità tecnico economica di un impianto per la produzione di energia elettrica basato sullo sfruttamento dell'energia eolica attraverso rotorii posizionabili nel territorio di cinque comuni.

In particolare lo studio evidenzia consistenti possibilità di produzione energetica in grado di attivare adeguati ricavi finanziari necessari alla creazione di nuove opportunità di lavoro, di progetti ed idee vincenti da mettere in atto per la valorizzazione del paesaggio con il sostegno ai residenti per sopperire agli aspetti maggiormente vissuti come ostacolo del vivere in realtà marginali come le nostre soprattutto per l'isolamento in cui i piccoli centri abitati si vengono a trovare e per la scarsità di servizi nelle aree immediatamente circostanti.

La centralità della questione energetica, anche nella sua valenza ambientale, ribadita da tutti gli strumenti di pianificazione strategica a partire dal Documento di Programmazione Strategico Operativa, per giungere al DPEFR 2007-2009 e al Piano di Sviluppo Rurale, e al tempo stesso la sua trasversalità rispetto alle diverse politiche di settore, rendono improrogabile l'avvio della progettazione di un Parco Eolico.

La realizzazione dell'impianto produrrà a regime notevoli risorse per il territorio che, opportunamente investite, agevoleranno una rinascita delle Valli. Nell'utilizzo di tali risorse occorrerà naturalmente garantire un equo indennizzo ai comuni che ospiteranno gli apparati produttivi.

Il progetto di Parco Eolico rappresenterà sicuramente un fattore positivo per le Valli per la maturità che dimostrano gli amministratori delle due Comunità Montane e dei Comuni, mettendo da parte campanilismi e scegliendo la strada dell'aggregazione e della concertazione per l'elaborazione di una serie di iniziative per l'impiego delle risorse provenienti dalla concessione del parco eolico.

E' una scelta ambiziosa, ma finalizzata alla realizzazione di uno sviluppo locale sostenibile in grado di conciliare sviluppo del territorio, protezione del patrimonio naturale e culturale in termini di occupazione rivolta ai giovani ed agli imprenditori locali.

#### h) L'ECOMUSEO DEI FEUDI IMPERIALI

L'ECOMUSEO dei Feudi Imperiali vuole tutelare e valorizzare le specificità dei nostri territori sostenendo e finanziando iniziative che abbiano come riferimento un territorio omogeneo e che partendo da un'analisi delle nostre realtà locali possano crescere e svilupparsi gradualmente.

Come afferma la Legge regionale n. 31/1995 "Un Ecomuseo è espressione della cultura di un territorio, deve avere come suo principale gestore, la comunità locale dove esso nasce (...) deve coinvolgere tutti i soggetti che vivono e lavorano sul territorio, deve nascere dal desiderio della gente che ci vive".

Per rinnovare il rapporto tra cultura ed ambiente, in una prospettiva più ampia rispetto a quella offerta dal Museo tradizionale, occorre un museo dedicato all'ambiente nel senso più ampio del termine, indispensabile per la conoscenza e la conservazione di un territorio e della cultura che esprime.

Bisogna pertanto sviluppare l'idea di un Ecomuseo finalizzato alla tutela della biodiversità e delle tradizioni storiche delle nostre Valli, davvero ricche di peculiarità botaniche, geomorfologiche e storiche.

La gestione dell'Ecomuseo dei Feudi Imperiali sarà curata direttamente dalla comunità montana che si avvarrà, per la programmazione delle iniziative, di un organismo rappresentativo delle associazioni e delle istituzioni presenti sul territorio.

#### i) LE SOCIETA' PARTECIPATE

Gal Giarolo Leader

Il G.A.L. Giarolo Leader srl rappresenta un punto di forza per lo sviluppo del nostro territorio in forza della recente approvazione da parte della Regione Piemonte del nuovo Piano di Sviluppo Locale 2009 - 2013

strutturato per promuovere e valorizzare iniziative imprenditoriali nei settori dell'agricoltura, del turismo, dell'artigianato, nel recupero dei beni storici e del patrimonio diffuso.

Il GAL avrà così a disposizione 3.776.500 di euro in grado di attivare investimenti per complessivi 6.971.355 euro.

La nuova organizzazione introdotta dalla Regione Piemonte affida un ruolo centrale all'imprenditoria privata. Tuttavia data la centralità delle aree montane rappresentate dalle due attuali comunità montane – fondatrici della Giarolo Leader srl – si ritiene essenziale che la rappresentanza pubblica in seno al nuovo consiglio di amministrazione spetti alle due comunità montane.

#### 5 Valli Servizi S.r.l.

La Società 5 Valli Servizi S.r.l. è stata costituita il 05/12/2005 per soddisfare le esigenze del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani e assimilabili, nel territorio sotteso alle due Comunità Montane Val Borbera e Valle Spinti e Valli Curone Grue Ossona oltre i Comuni di Sarezzano e Volpedo.

Le quote di partecipazione alla Società, a seguito dell'aumento di capitale conseguito in data 15/09/2006, all'ingresso del socio privato SIR-MAS S.r.l. sono le seguenti:

• Comunità Montana Val Borbera e Valle Spinti	26,40 %
• Comunità Montana Valli Curone Grue Ossona	26,40 %
• Comune di Sarezzano	3,60 %
• Comune di Volpedo	3,60 %
• SIR-MAS S.r.l.	40,00 %

Per statuto e patti parasociali La Presidenza spetta alla compagine pubblica, mentre la figura del Consigliere Delegato è in capo al socio privato.

La missione della Società è quella di incrementare la raccolta del rifiuto in maniera differenziata, per raggiungere nei prossimi anni, il 50% della raccolta totale, tenendo presente però il contenimento della tariffa di servizio.

Nel terzo anno di attività, con i primi due bilanci soddisfacenti, la Società sta azzerando le partite di debito nei confronti dei Soci che hanno conferito le attrezzature.

#### Val Borbera Energia e Ambiente s.c.r.l – B.E.A.

La società consortile a responsabilità limitata Val Borbera Energia e Ambiente (siglabile BEA) è stata costituita nel 2000 tra la Comunità montana Val Borbera e Valle Spinti, i comuni di Arquata Scrivia e Vignole Borbera e la cooperativa Forest con lo scopo di gestire gli impianti a biomassa realizzati con il contributo regionale (Obiettivo 5b) tra il 1998 ed il 2000.

Nel 2001 si è aggiunto il comune di Serravalle Scrivia presso il quale la BEA ha cofinanziato la realizzazione di un terzo impianto a biomassa.

La Bea ha per oggetto:

“la realizzazione e/o gestione di impianti termici e di produzione energetica, con particolare riferimento all'applicazione di tecnologie utilizzanti combustibili alternativi a quelli di origine petrolifera [...] nel contesto del progetto pubblico [...] di realizzazione di un progetto integrato di filiera volto a realizzare:

- a) il miglioramento del patrimonio forestale
- b) la gestione di un centro di prima lavorazione (cippatura)
- c) la gestione di centrali termiche funzionanti al legna sminuzzata
- d) la gestione del servizio di riscaldamento con fonti energetiche alternative

la società assume l'esecuzione delle prestazioni di servizio indicate alle lettere b), c) e d).”

A nove anni dalla sua costituzione possiamo dire che la BEA sta svolgendo il proprio compito: attraverso la cooperativa Forest gestisce un centro di stoccaggio della biomassa e tre impianti di produzione di energia termica a biomassa nei comuni di Arquata, Serravalle e Rocchetta. Nel 2002 ha aderito alla FIPER (Federazione italiana Produttori Energia rinnovabile) che riunisce molte delle società che producono energia da biomassa con impianti medio-piccoli (da meno di 1 a 20 Mw di potenza) nelle regioni dell'arco alpino.

L'impianto di Rocchetta Ligure (100 Kw di potenza) è stato avviato nel 1998, quello di Arquata (1000 Kw di potenza) nel 2000, quello di Serravalle (1000 Kw di potenza) nel 2003. Ha prodotto energia termica che attraverso le reti di teleriscaldamento è stata distribuita agli edifici scolastici dei tre comuni sede di impianto garantendo continuità di gestione e contribuendo ad ottimizzare gli impianti stessi.

Dagli inizi della sua attività la BEA ha prodotto più di 10.000 MWh termici con un risparmio di 1,2 milioni di mc di gas metano e più di 3.000 tonnellate di emissione di CO2 evitate.

Dal punto di vista economico questi sono i risultati: nella stagione 2006/07 la BEA ha prodotto calore per quasi 200.000 euro di valore garantendo risparmi crescenti ai propri utenti: dal 2003 al 2006 il prezzo del gas metano è aumentato di circa il 20%, mentre la tariffa che Bea applica ai propri soci è aumentata solo del 5,81%. Da ricordare che nello stesso periodo i costi che la Bea sostiene per la gestione degli impianti sono rimasti inalterati! (questo grazie alla volontà della Forest di contribuire fattivamente al rafforzamento della BEA garantendole fino ad ora una marginalità crescente).

Non a caso il patrimonio netto della BEA è passato dagli iniziali 12.400 euro a quasi 80.000, risultato di bilanci sempre positivi che hanno consentito l'accantonamento progressivo di riserve da utilizzarsi per lo

sviluppo dell'attività sociale.

Nei primi anni di attività gli impianti sono stati alimentati quasi esclusivamente con biomassa di origine forestale proveniente dagli interventi di miglioramento forestale previsti dal progetto di filiera (interventi nei comuni di Albera, Cabella e Grondona). Una piccola parte del legname proviene poi dall'attività di manutenzione del verde della Forest (legname derivante dalla potatura di alberature o altri interventi di manutenzione ambientale)

Successivamente è andata crescendo la quota di biomassa derivante dalla prima lavorazione del legno, sottoprodotto delle segherie risultato di una "lavorazione esclusivamente meccanica" del legno secondo la definizione del D.C.P.M. 08/03/02.

Nella scorsa stagione il combustibile utilizzato nelle centrali aveva questa provenienza: da segheria per il 67%, direttamente da bosco per il 18% e dalla manutenzione del verde per il 15%.

Il fabbisogno attuale di combustibile per la gestione delle tre centrali della BEA è intorno ai 4000 mcs di biomassa legnosa equivalenti a circa 1200 tonnellate di legna, un quantitativo non immenso ma già significativo.

L'obiettivo che ci si pone è di incrementare la percentuale di legname proveniente da direttamente da bosco fino al 25% del totale.

Purtroppo pensare di utilizzare per la produzione di energia termica solo legname di provenienza forestale è quasi velleitario: le difficoltà di produzione rendono infatti i costi di approvvigionamento troppo elevati. E' una considerazione che deriva non solo dalla nostra esperienza diretta ma da una franca analisi di molte delle altre esperienze che si sono realizzate in questi ultimi quindici anni nel nord Italia. Solo la dove esiste un progetto articolato di sviluppo dell'attività forestale che preveda tra le altre cose contributi diretti per agevolare gli interventi in bosco e l'ampliamento della viabilità forestale è possibile pensare ad una filiera "bosco-legno-energia" più estesa.

L'attivazione della "Filiera bosco-legno-energia" è operazione complessa e di grande difficoltà. Le difficoltà nel creare una filiera di questo tipo stanno nel primo "pezzo" di filiera, stanno cioè nel "bosco-legno" non nel "legno-energia".

Queste difficoltà prima di tutto sono:

- frammentazione e mancata gestione del patrimonio forestale
- debolezza delle imprese agricole e forestali del territorio montano.

Gli strumenti per superarle sono:

- associazionismo forestale (consorzi tra proprietari di bosco e utilizzatori)
- pianificazione forestale (piani di assestamento e di gestione)
- formazione professionale e meccanizzazione forestale
- aiuti allo sviluppo delle aziende agricole e forestali nel quadro della multifunzionalità dell'attività agricola e soprattutto convergenza di intenti (sinergia) tra tutti i soggetti coinvolti: Enti Locali ai diversi livelli, proprietà forestali ed operatori economici.

Il recente avvio del nuovo Piano di sviluppo rurale 2007-2013 e la nuova legge forestale della Regione Piemonte porteranno occasioni e strumenti per finanziare iniziative nel campo forestale e per lo sviluppo delle aziende agricole montane: sarà l'occasione per verificare quanto ancora gli Enti Locali credano in questo settore.

Poiché il processo riorganizzativo avviato dalla legge regionale n. 19/2008 investe di fatto pressoché tutte le attuali comunità montane piemontesi, i consigli delle comunità montane della Val Borbera e Valle Spinti e delle Valli Curone Grue e Ossona trasmetteranno il presente accordo agli altri enti investiti dall'obbligo di unificazione per attivare un utile confronto ed un possibile reciproco supporto in tutti gli aspetti riorganizzativi che la legge impone.

Il presente documento sarà inoltre trasmesso ai comuni delle due comunità montane per opportuna conoscenza ed un'eventuale valutazione da parte dei rispettivi organi consiliari.

In merito ai nuovi compiti della comunità montana e dei comuni che la compongono vi sottopongo il comma inserito nella prima bozza di questo documento:

"La gestione associata dei servizi comunali dovrà naturalmente essere consolidata e sviluppata aprendosi alla collaborazione, in parte già in atto, con i comuni confinanti, seppure esterni alla comunità montana.

In coerenza con le finalità della normativa statale e regionale di incentivazione alle gestioni associate, la nuova comunità montana dovrà fornire ai comuni ogni utile supporto all'organizzazione integrata e permanente degli apparati amministrativi migliorandone l'efficacia e l'efficienza e consentendo in tal modo alla comunità montana un maggiore impegno nelle attività di promozione territoriale quale agenzia di sviluppo."